

Letture della I lettera ai Corinzi di San Paolo Apostolo Santuario della Madonna del Buon Consiglio

Sabato 6 maggio 2017 ci siamo nuovamente trovati nell'accogliente Santuario della Madonna del Buon Consiglio, retto dalle Suore di Carità di san Giuseppe, in via Curtatone 17 a Torino, per leggere insieme la 1ª lettera ai Corinzi di San Paolo Apostolo. Avevamo dedicato tre "Lectio divina", quest'anno, all'approfondimento di questo importante testo paolino per essere preparati a coglierne meglio il messaggio. Ci eravamo già trovati, negli anni passati, ai piedi della Madonna del Buon Consiglio, per leggere i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli. Anche quest'anno, dunque, accompagnati dalla lettura attenta ed efficace di Daniela e Piero Marcelli e con la guida di Don Giuseppe Ghiberti, ci siamo incontrati per ascoltare la Parola di Dio. Successivamente, dal 2 al 10 giugno 2017, siamo stati in Grecia per un pellegrinaggio sindonico che ci ha portati anche sulle orme di San Paolo ad Atene (areopago), Corinto e Salonicco (antica Tessalonica).

Avere due o tre paginette per parlare di San Paolo è veramente come voler mettere l'acqua del mare in un bicchiere. Cerco quindi un filo conduttore. Benedetto XVI, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, indisse un "anno paolino" in occasione del bimillenario della nascita dell'Apostolo. Proprio nel febbraio del 2009 si è tenuto a Torino un importante convegno dedicato alla figura di San Paolo. Don Giuseppe Ghiberti, oltre a curarne la pubblicazione degli Atti, tenne una relazione dal titolo: "La vicenda di Paolo: fariseo, cristiano, apostolo."

La vicenda umana di San Paolo e il suo cammino spirituale, dunque, ci aiuteranno a entrare nel valore e nel significato della sua opera ed, in particolare, della 1ª lettera ai Corinzi.

--==0==--

San Paolo nacque tra il 5 e il 10 d.C. a Tarso, città della Cilicia, oggi Turchia meridionale. Gli abitanti di Tarso godevano della cittadinanza romana, confermata dall'imperatore Augusto, per la loro fedeltà a Giulio Cesare durante la guerra contro Crasso. Saulo (nome antico di re) era il suo nome ebraico. Paolo era il nome romano, nome che significa "piccolo" e che assumerà per lui il valore di simbolo di fronte alla grandezza del suo Signore. Paolo studiò a Gerusalemme alla scuola di Gamaliele, fariseo, uno dei rabbini più importanti del tempo. Di sé dirà "formato nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio..." (Atti 22,3). Questo suo rigore lo portò allo scontro, anche violento, con la prima comunità cristiana. Sulla strada di Damasco, ove andava per azioni contro i cristiani, "all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: 'Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?'" (Atti 9,3-4). Dopo gli incontri con Anania e la comunità di Damasco, deve fuggire e, come racconta nella lettera ai Galati: "Senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa...." (Galati 1,16-18). "In Arabia" va inteso, probabilmente, "nel deserto", ove alcuni commentatori pongono l'esperienza mistica ricordata nella seconda lettera ai Corinzi (2Cor 12,2-4).

Poi c'è l'incontro con gli apostoli e il tempo della *prima missione* che comincia ad Antiochia con Barnaba all'incirca nel 43 d.C.. Ed è proprio ad Antiochia che i cristiani vennero chiamati per la prima volta con questo nome. Poi Cipro e di nuovo Antiochia attraverso varie città dell'Asia Minore. Quello che è definito il primo Concilio di Gerusalemme si pone in questo periodo con Paolo alla presenza anche di Pietro e Giacomo. Dopo un vivo dibattito la decisione, presa su ispirazione dello Spirito santo, è che la salvezza proviene dalla Grazia del Signore Gesù e non dall'osservanza della Legge antica, pur con il mantenimento di alcune regole alimentari, senza il bisogno, cioè, di diventare prima ebrei e poi cristiani. Questa importante decisione apre all'evangelizzazione di tutti i popoli.

Poi c'è il *secondo viaggio*, con Sila, in Frigia, Macedonia, Berea Molte città anche destinatarie delle sue lettere: Filippi, Tessalonica, Atene (con il discorso all'Areopago) e, soprattutto, la comunità forse più amata dall'apostolo, Corinto.

Poi il *terzo viaggio* con il ritorno anche a Corinto. Nel 58. d.C. il ritorno a Gerusalemme, l'arresto, l'appello all'imperatore, il viaggio per Roma e, dopo varie vicende, il martirio intorno all'anno 67 d.C.

Mi è sembrato utile questo breve percorso storico per situare la prima lettera ai Corinzi.

--==0==--

La prima lettera ai Corinzi è collocabile tra il 56 e il 57 d.C. (alcuni la anticipano al 54 o 55 d.C.). Ci troviamo quindi con un testo (e ciò vale per l'epistolario paolino in genere) che è tra i primi documenti cristiani scritti. I Vangeli, gli Atti degli Apostoli, l'Apocalisse, verranno redatti solo dopo.

Bisogna ricordare che la lettura di Paolo non è semplice. Non vi è una narrazione che avvince immediatamente, è un genere letterario ben diverso dai racconti evangelici. Paolo è apostolo e pensatore, non facile talora nella forma e sconvolgente nei contenuti.

In qualche modo Paolo focalizza le linee della vita cristiana e ne getta le basi in Cristo, unico fondamento. Quando Paolo scrive la prima lettera ai Corinzi sono passati 4 o 5 anni dalla sua prima visita. Egli apprende che la comunità di Corinto sta vivendo momenti non facili, con errori e divisioni profonde. La maggioranza dei membri della prima comunità era composto da persone molto semplici, in difficoltà nei confronti del mondo ellenico e del paganesimo religioso. Con la sua lettera affronta dunque anche molti problemi pratici, legati a quei tempi (matrimonio o verginità, morale sessuale, carni immolate agli idoli, quali carismi preferire, cosa pensare rispetto alla resurrezione, gestione delle mense comunitarie ecc.). Paolo redige la lettera con indicazioni e consigli concreti, ma vi è un riferimento fondamentale in tutta la lettera: Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è il fondamento della vita di ciascun cristiano.

Ed è proprio grazie a questa apertura che si capisce perché la lettera è indirizzata non solo alla comunità di Corinto, ma anche a tutti "... quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro." (1Cor 1,2).

Don Giuseppe ci ha ricordato che proprio il filo conduttore, il tema teologico capace di unificare tutta la lettera, è il riferimento a Gesù esempio e maestro. Paolo contrappone a un ideale di sola sapienza umana, la "parola della croce" di fronte alla quale l'uomo decide della sua sorte: "... Cristo crocifisso, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani: ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio." (1Cor 1,23-24). Paolo prosegue, aprendoci le profondità della Parola di Gesù, e parlando direttamente a noi: ".... Quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno potesse vantarsi davanti a Dio." (1Cor 1,28-29)

Quindi, ormai, "chi si vanta, si vanti nel Signore." E, nella lettera ai Galati aggiunge: "... Non vivo più io, ma Cristo vive in me." (Galati 2,20). E questo Cristo che vive in me si esprime nel dono dell'Eucaristia, centro di tutti i Sacramenti e centro della Chiesa. Proprio nella prima lettera ai Corinzi è riportata la formula eucaristica attraverso le parole di Gesù: "Questo è il mio corpo....Questo calice in memoria di me." (1Cor 11,23-25).

"Ora voi siete corpo di Cristo" (1Cor 12,27) e in questo modo, attraverso questa fede, è possibile anche per noi capire quale è il più sublime dei carismi: "...se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla." (1Cor 13,2). "La carità è magnanima, benevola è la carità...." (1Cor 13,4)

Quanti nella storia hanno parlato di amore: poeti, cantori, filosofi. Paolo canta l'amore gratuito e oblativo. Dice Madre Anna Maria Canopi: "Il carisma dei carismi è la stessa carità divina che si è riversata sulla terra quando Dio ha mandato il suo diletto figlio e lo ha immolato per la

salvezza del mondo.” (Madre A.M. Canopi, “Vi annunzio un mistero - Lectio divina su passi delle lettere di Paolo ai Corinzi” Ed. Paoline, 1995, pag.60). Prosegue Madre Canopi: “Se...sostituiamo il nome “carità” con quello di Gesù, scopriamo che tutto coincide perfettamente. La carità è lui stesso. E accanto a lui, nell’ora della manifestazione suprema della carità, troviamo Maria” (Op. cit. pag. 64 e 65).

Per poterci amare gli uni gli altri come anche lui ci ha amati (Gv 15,12) dobbiamo dunque fare come dice l’Apostolo: “Aspirate alla carità.” (1Cor 14,1), cioè aspiriamo a essere come Gesù, esempio e maestro. Questo è il filo conduttore che ci ha anche indicato Don Giuseppe presentandoci la prima lettera ai Corinzi.

Concludendo possiamo dire che credere in Cristo, adeguarci a lui come modello, vuol anche significare credere nella resurrezione dei morti: “Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede.” (1Cor 15,14). Ogni giorno – dice ancora San Paolo – io vado incontro alla morte, ...Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo perché domani moriremo.” (1Cor 15,31 e 32) Vivere senza Cristo, quindi, vuol dire gettarsi tra le braccia di una morte senza speranza.

La lettera che San Paolo ci ha scritto, è scritta con caratteri di fuoco e ci spinge a guardare nelle profondità del nostro cuore. Ci porta a inginocchiarci davanti allo “scandalo” e alla “stoltezza” della Croce, che è potenza e sapienza di Dio, unico significato per la nostra vita e per quella dell’universo.

Contardo Codegone